

## **Comunicato stampa**

**IN EMBARGO FINO ALLE ORE 24 DI SABATO 26 MARZO**

**Omelia nella Solenne Veglia Pasquale  
Carpi, Auditorium San Rocco  
Sabato Santo 26 marzo 2016, ore 21.30**

**S.E. Monsignor Francesco Cavina**

Venerdì scorso il racconto della Passione si è concluso con Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo che prendono il corpo di Gesù e lo seppelliscono in un sepolcro che si trovava in un giardino: *"Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era nuovo"*.

Tutto, dunque, sembra finito, come avviene per ogni uomo, dopo la sua sepoltura. La *Via crucis* sembra finita. Ma in realtà non è così: alla quattordicesima stazione - Gesù deposto nel sepolcro - ne farà seguito un'altra. Quella della domenica di resurrezione.

Il sepolcro non può trattenere il corpo di Gesù fino al disfacimento perché Egli è Dio. Cristo risorge, torna in vita. E' la gioiosa notizia che la Chiesa, dal momento della sua esistenza, non si stanca di proclamare al mondo e che anche questa notte ha annunciato a noi nei riti e nella Parola che abbiamo ascoltato. Per i meriti di Gesù la morte, frutto del peccato, è vinta per sempre. La croce, da patibolo infame, è diventata trofeo di gloria. Il Crocifisso regna glorioso.

Nel mondo è scaturita l'innocenza, è rifiorita la gioia, è rinata la speranza, e l'uomo peccatore è diventato figlio di Dio.

Tutta la nostra fede si fonda sull'evento della resurrezione di Gesù. Se essa fosse un'invenzione o un semplice modo di dire o una leggenda tutti gli avvenimenti della vita di Cristo perderebbero di senso. E' quindi importante comprendere esattamente che cosa significhi che "il Signore è risorto". Non significa che egli è ritornato, come Lazzaro, alla vita terrena di prima. Risorgendo, Gesù, morto in croce e sepolto, è entrato con la sua natura umana,

con il suo stesso corpo, in una condizione di vita nuova, non più terrena. E' sottratto definitivamente al potere della morte.

Proprio perché Gesù è davvero risorto, è tornato in vita, egli è il Presente, è il Vivente e per questa ragione è l'eterno contemporaneo. Ogni uomo può dunque incontrarlo, conoscerlo, entrare in comunione con Lui, ed Egli può accompagnare il nostro cammino verso il traguardo della vita eterna.

+ Francesco Cavina